

L'offerta di spettacoli per bambini e ragazzi, con la sezione a loro dedicata all'interno del Festival (intitolata MaggioBimbi), è un'altra costante della programmazione, con spettacoli, balletti e concerti finalizzati a interessare al teatro e alla musica un pubblico di giovani che si accostasse per la prima volta a uno spettacolo dal vivo.

Nell'ampio quadro artistico del 2012 punto di forza e sinonimo di eccellenza è stata come sempre la presenza di alcuni grandi artisti del panorama attuale, a cominciare dal Direttore principale Zubin Mehta, e poi Daniel Oren, Roberto Abbado, Leonidas Kavakos, Kazushi Ono, Fabio Biondi, Diego Matheuz, Omer Wellber, Pietari Inkinen (in un concerto che segna il ritorno a Firenze del grande Salvatore Accardo), Juraj Valčuha, Tomas Netopil, oltre ai più giovani Daniele Rustioni, Zsolt Hamar, Giampaolo Bisanti e Ryan McAdams e ai più importanti cantanti italiani e internazionali.

La valorizzazione delle forze emergenti è rimasta un altro obiettivo artistico del Teatro, e ha offerto a giovani direttori, cantanti, registi l'opportunità di misurarsi su un palcoscenico dove tanti grandi artisti hanno debuttato in passato, iniziando qui una carriera che li ha portati in seguito in tutto il mondo: in questo quadro si conferma importante la collaborazione con Maggio Fiorentino Formazione, finalizzata tra l'altro alla produzione dell'opera *Gianni Schicchi* di Puccini. Sul versante degli allestimenti presentati nel 2012 è stato forte il collegamento con altre realtà nazionali e internazionali (i teatri di Verona e Trieste, il Festival giapponese di Saito Kinen) attraverso la coproduzione, lo scambio e il noleggio di spettacoli già esistenti o mai rappresentati in Italia, in un'ottica di collaborazione proficua e di costante attenzione al contenimento dei costi. A questo proposito è stata posta particolare cura alla valorizzazione di allestimenti del nostro patrimonio con la ripresa di *Tosca* e *La traviata* e con il riutilizzo dei costumi per la mise en espace di *Turandot*.

1 - Il 75° Maggio Musicale Fiorentino

Il Festival 2012 ha presentato una linea tematica forte, che ha incentrato le scelte della programmazione in un ambito storico e temporale ben preciso: quel triangolo geografico formato da Austria, Ungheria e Cecoslovacchia che tra il 1910 e il 1920 ha prodotto una messe di capolavori, di eventi, di idee nuove in ambito culturale, musicale e artistico del tutto straordinarie, e che ha affermato il primato della Mitteleuropa.

Zubin Mehta ha inaugurato la 75° edizione del Maggio Musicale Fiorentino riproponendo uno dei capolavori della cultura musicale mitteleuropea, *Der Rosenkavalier* di Richard Strauss e Hugo von Hofmannsthal, che mancava a Firenze dal 1989. Hanno collaborato con il nostro grande direttore principale, al suo debutto in questo titolo, il regista Eike Gramss, ben noto al pubblico fiorentino per un fortunato *Ratto dal serraglio* mozartiano, lo scenografo Hans Schavernoch e la costumista Catherine Voeffray, tutti artisti di fama internazionale, mentre tra i cantanti specialisti della preziosa partitura straussiana si sono segnalati Angela Denoke, Kristin Sigmundsson, Caitlin Hulcup e Sylvia Schwartz, con Celso Albello nel ruolo del cantante italiano.

Der Rosenkavalier è, nelle intenzioni degli autori, una commedia che vuole celebrare la Vienna settecentesca di Maria Teresa, la sua cultura e civiltà: andata in scena a Dresda il 26 gennaio 1911 riscosse un immediato successo di pubblico. Nello splendido finale l'opera canta anche la rinuncia all'amore, nella consapevolezza del tempo che passa inesorabile, quando la Marescialla lascia, non senza rimpianto e malinconia ma con aristocratico contegno, che il suo giovane amante Octavian sposi Sophie. Siamo nel 1911, e *Der Rosenkavalier* suona anche come una premonizione: tre anni dopo inizierà "l'inutile strage" del primo conflitto mondiale, alla fine del quale il mito dell'*Austria felix*, durato fin dal Settecento di Mozart e Maria Teresa, tramonerà definitivamente e un grande impero continentale scomparirà a ritmo di valzer.

E' proseguito anche nel 75° Festival quello che ormai è un appuntamento tradizionale del Maggio: la commissione di un'opera nuova a un compositore italiano, a testimonianza di un convinto impegno per la diffusione della musica contemporanea e l'esplorazione di nuovi talenti, di nuove ricerche di drammaturgia musicale nella nuova generazione di compositori del nostro paese. E' stata la volta di Silvia Colasanti, giovane compositrice formatasi all'Accademia di Santa Cecilia a

Roma e successivamente perfezionatasi con Fabio Vacchi, Wolfgang Rihm, Pascal Dusapin e Azio Corghi, che ha ricevuto una lunga serie di riconoscimenti. La musica di Silvia Colasanti, eseguita nelle più prestigiose istituzioni musicali italiane ed europee, rivela una complessa, magmatica stratificazione di figure e idee musicali contrastanti. Per questa sua nuova opera la compositrice si è ispirata a *La metamorfosi* di Franz Kafka, momento saliente di quella cultura mitteleuropea che il Maggio 2012 ha indagato appunto in profondità. Scritto nel 1912, il racconto, com'è noto, narra la storia del commesso viaggiatore Gregor Samsa che una mattina si sveglia trasformato in un insetto mostruoso, pur conservando le sue umane capacità intellettive, fra l'orrore dei familiari, che progressivamente e crudelmente lo emarginano e poi lo eliminano.

L'allestimento proposto dal Maggio contava su uno specialista della musica contemporanea come il direttore Marco Angius e su un regista, scenografo, costumista, datore luci e video maker come il fiorentino Pier'Alli, uno dei protagonisti del teatro di prosa e lirico italiano, al suo debutto nel nostro Teatro, che in quest'opera è stato anche autore della drammaturgia e del libretto.

Nella terza produzione operistica nel Festival 2012, nel nome di Bartók, si è segnalato un debutto fiorentino del Direttore Zsolt Hamar, che ha sostituito il grande Seiji Ozawa, che ha dovuto rinunciare a questo atteso ritorno a Firenze per motivi di salute. Il giovane direttore ungherese si cimenta con due pietre miliari della musica novecentesca, il balletto *Il mandarino meraviglioso* (1926) e l'opera *Il castello del Duca Barbablu* (1918) del grande ungherese Bela Bartók, un autore a lui particolarmente affine. In collaborazione per regia e coreografia con Jo Kanamori, Hamar ha affrontato dapprima le sinistre atmosfere notturne e l'incalzante tensione erotica che la musica di Bartók evoca nel *Mandarino meraviglioso*, in una scrittura di eccezionale potenza e di agghiacciante valenza espressionistica. Di seguito l'unica opera scritta da Bartók, *Il castello del Duca Barbablu*, non meno inquietante nel suo universo simbolico. L'inesausta volontà di sapere di Judith si snoda attraverso un percorso, dal buio delle scena iniziale alle tenebre finali, che da ambienti claustrofobici si apre all'esterno, mentre su tutto, interni ed esterni, domina un inquietante presagio di morte. L'orchestra di Bartók, mobilissima e ricca di sfumature, accompagna con assoluta precisione ogni momento dell'azione e l'alternarsi di luce e tenebra, con pianissimi che ritornano con insistenza, alternati a scoppi di straordinaria potenza sonora.

Nel balletto protagonisti sono stati la Noism Dance Company di Tokyo accanto ai ballerini di MaggioDanza. Nell'opera Judit era interpretata da Daveda Karanas accanto al grande Matthias Goerne, in un allestimento in coproduzione con il Festival Saito Kinen.

Per quanto riguarda l'ulteriore presenza di MaggioDanza nel Festival 2012, sono stati rappresentati due capolavori del Novecento storico, in una serata unica che ha riproposto il palcoscenico del Teatro della Pergola. Dapprima *I quattro temperamenti*, balletto in 4 variazioni di Paul Hindemith, presentato a New York nel 1946, durante il soggiorno americano del compositore che aveva abbandonato la Germania e l'Europa in periodo bellico. Hindemith sviluppa un linguaggio musicale di originale modernità, per un capolavoro che è stato riproposto in una delle coreografie più celebrate di un maestro indiscusso della danza del Novecento: George Balanchine. Ha chiuso la serata l'inquieto, febbrile *Notte trasfigurata* op. 4 (1902, presentata nella versione del 1914 per orchestra d'archi), quasi l'esordio compositivo di un Arnold Schönberg non ancora approdato alla dodecafonia, ma già capace di un linguaggio musicale personalissimo. Si è trattato di una nuova creazione coreografica dovuta a una delle più geniali e apprezzate coreografe d'oggi, la tedesca Susanne Linke.

Sul versante dei concerti sinfonici e sinfonico-corali, in occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte del fiorentino Amerigo Vespucci, Firenze e il suo Festival non potevano non celebrarne la memoria, chiamando a dirigerlo il Direttore principale dell'Orchestra del Maggio, Zubin Mehta. Il grande direttore indiano ha scelto un programma che ben si addiceva ad onorare le scoperte di Vespucci, con le musiche di due grandi compositori sudamericani novecenteschi: l'argentino Alberto Evaristo Ginastera e il brasiliano Heitor Villa-Lobos. A conclusione del programma la celeberrima Sinfonia *Dal nuovo mondo* di Antonín Dvořák, il primo e più grande omaggio della cultura musicale europea alla musica nordamericana. Questo concerto ha costituito il preludio alla grande tournée in Sud America che Zubin Mehta e l'Orchestra del Maggio hanno tenuto nel successivo agosto 2012, ancora nell'ambito delle Celebrazioni Vespucciane.

Ancora nell'ambito delle Celebrazioni Vespucciane lo spettacolo *Vespucci – L'impresa italiana nel nuovo mondo*, da un'idea di Costanza Savarese e Andrea Oliva, testi di Alessandro Zambrini e musiche e rielaborazioni di Furio Valitutti, con la partecipazione dell'attore Alessio Boni e del

gruppo Globensemble e lo spettacolo *Lo specchio di Borges* ideato e recitato da Massimiliano Finazzer Flory, con il fisarmonicista Francesco Furlanich che ha eseguito musiche di Astor Piazzolla.

Il Festival 2012 ha ricordato anche Giovanni Gabrieli, esponente sommo della fastosa polifonia veneziana, nel 400° anniversario della morte, con il Coro del Maggio, guidato dal suo direttore Piero Monti, in un concerto nel Duomo di Santa Maria del Fiore, in collaborazione con la rassegna "O Flos Colende", in un programma di grande impegno polifonico.

Nell'ambito dell'indagine sulla musica e la produzione degli autori della Mitteleuropa, l'approfondimento su Bela Bartók si è sviluppata con la riproposta integrale dei sei Quartetti per archi: è stata un'occasione rara per accostarsi a queste pagine di non frequente ascolto e per cogliere il progressivo affinarsi del linguaggio del grande compositore, offrendo quel significativo monumento cameristico che si affiancava alla proposta nel campo del teatro musicale e del balletto del *Mandarino meraviglioso* e del *Barbablù*.

Nell'ottica di una collaborazione con le altre realtà musicali fiorentine e toscane il Maggio ha ospitato l'Orchestra della Toscana, con il suo brillante direttore principale Daniel Kawka, in un programma che ha reso volutamente omaggio all'area culturale novecentesca e contemporanea della Mitteleuropa con un autore del '900 storico come Arnold Schönberg (*Pelleas und Melisande* op. 5, in versione per orchestra da camera, in prima esecuzione italiana) e con uno dei più apprezzati compositori viventi tedeschi come Wolfgang Rihm, con il suo brano *Der Maler träumt*, per baritono e orchestra, composto tra il 2008 e il 2010, anch'esso in prima esecuzione italiana.

Di rilievo è stato anche il progetto alla Stazione Leopolda *Una notte con John Cage*, in occasione dei cento anni dalla nascita del compositore americano, che ha riunito in una fruttuosa collaborazione accanto al Maggio varie realtà musicali di Firenze e della Toscana come Fabbrica Europa, l'ensemble l'Homme armé, il Contempoartensemble e TempoReale. E altresì importante, in collaborazione con il Teatro della Pergola, è stata la novità assoluta *Edenteatro*, con la regia di Maurizio Scaparro, su testi e musiche di Raffaele Viviani, immaginandone l'ambientazione a bordo del piroscafo Duilio in un ipotetico viaggio verso Buenos Aires nel 1929.

Vi è stata anche una inconsueta incursione nel mondo del tango argentino con la partecipazione della Grande Orchestra di tango di Juan José Mosalini al Nuovo Teatro, in collaborazione con FLOG – Musica dei Popoli.

Ha chiuso il Festival 2012 un concerto con uno dei più celebri e celebrati oratori di Georg Friedrich Händel, *Israel in Egypt* HWV 54, per soli, coro e orchestra, con i complessi del Maggio diretti da Fabio Biondi, violinista e direttore d'orchestra, fra i massimi specialisti odierni del repertorio barocco. Questo oratorio mancava al Comunale dal 1985, ed è stata una pagina di straordinario impegno con un afflato epico e religioso magnifico per audacia di concezione, grandiosità ed eccezionale vigore drammatico. Su tutto ha dominato la presenza protagonista del coro di cui Händel sfruttava magistralmente ogni risorsa tecnica ed espressiva. E' stato dunque un impegno severo per l'Orchestra e il Coro del Maggio, chiamati a misurarsi con un capolavoro barocco di rarissima esecuzione in Italia.

Da segnalare anche i concerti pianistici del ciclo dedicato a Claude Debussy, in occasione dei centocinquanta anni dalla nascita del compositore, ciclo realizzato in collaborazione con la Scuola di Musica di Fiesole, l'Accademia pianistica di Imola e il Conservatorio di Musica Luigi Cherubini di Firenze, con giovani pianisti in due concerti che ha offerto un ampio squarcio della produzione di Debussy.

Si confermava anche nel Festival 2012 la presenza di MaggioBimbi, con spettacoli e occasioni di incontro del pubblico dei più piccoli con tutte le componenti del teatro: orchestra, coro, corpo di ballo, laboratori di scenografia, per mostrare da vicino il lavoro delle varie componenti che danno vita allo spettacolo dal vivo. MaggioBimbi dunque, dopo il felicissimo esordio nell'ambito del Festival 2011, coronato da un numero di presenze superiore ad ogni più rosea aspettativa, si è configurato come un minifestival dedicato al pubblico dei giovanissimi, che hanno avuto l'occasione di intraprendere un viaggio nel mondo del teatro, con spettacoli pensati per stimolare la loro curiosità e la loro fantasia, in cui non sono stati semplici spettatori, ma al contrario coinvolti ad una partecipazione attiva. Quattro sono stati gli appuntamenti con altrettante realtà artistiche del Maggio, a cominciare dall'appuntamento con i laboratori scenografici per scoprire la magia che accompagna la costruzione della scene di un'opera. E' seguito l'incontro con il Coro del

Maggio, con uno racconto musicale appositamente ideato dallo scrittore Roberto Piumini e dal compositore Andrea Basevi dal titolo *Paolofischio che dietro le correva*. La fiaba è stata arricchita da dieci momenti musicali cantati dal Coro del Maggio in cui ogni brano conteneva un facile ritornello che potevano cantare i bambini presenti in sala.

Seguivano: il balletto *La fabbrica del cioccolato* su coreografia del M° Francesco Ventriglia e su musica di Emiliano Palmieri e testi di Anna Muscionico, che vedeva coinvolti dei bambini unitamente ai componenti MaggioDanza; lo spettacolo pensato per bambini *Acustica* di Mauricio Kagel realizzato da TempoReale alla Limonaia di Villa Strozzi; infine l'incontro con l'orchestra con *Sogno di una notte di mezza estate* ideato e condotto da Francesco Micheli con la direzione d'orchestra di Carlo Goldstein, con musiche di Felix Mendelssohn-Bartholdy.

In programma anche il recital pianistico del grande Radu Lupu, in collaborazione con gli Amici della Musica di Firenze e il concerto dedicato ad autori sudamericani del violoncellista Francesco Dillon e del pianista Emanuele Torquati, dal titolo *La quarta parte della terra*.

Da segnalare anche il consueto appuntamento con il Contempoartensemble diretto dal M° Mauro Ceccanti, con solisti il violinista Duccio Ceccanti e violoncellista Vittorio Ceccanti, in occasione del 20° anniversario della nascita di questo gruppo; come pure il concerto dal titolo *Die lange Nacht*, diretto da Mario Ruffini, voce recitante Sandro Lombardi, nel quale alcuni elementi dell'Orchestra del Maggio hanno eseguito musiche di L. Dallapiccola, W.A. Mozart, L. Boccherini, C. Prosperi, J.S. Bach.

Il Festival ha previsto come sempre una serie di numerose altre manifestazioni (mostre, conferenze, prove aperte, Question Time, incontri, Lectio magistralis, proiezioni cinematografiche) che hanno invaso la città in modo diffuso, utilizzando i molti luoghi affascinanti che la città stessa offre e creando un clima di fermento e di proposta con cadenza quotidiana, come è giusto che sia per un grande Festival internazionale come il Maggio Musicale Fiorentino.

Vanno segnalati, a questo proposito, i concerti realizzati per la rassegna "Maggio nel Chiostro" con vari gruppi che nascono in seno all'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino: Ensemble del

Maggio Musicale Fiorentino, Quintetto a fiati del Maggio Musicale Fiorentino, I fiati del Maggio Musicale Fiorentino, Maggio Consort, Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino.

2 – La stagione d'opera

La programmazione del 2012 è iniziata nel mese di gennaio con *Il viaggio a Reims* di Gioachino Rossini, uno dei capolavori del genio rossiniano, in un nuovo allestimento con la regia di Marco Grandini, le scene di Italo Grassi e costumi di Maurizio Millenotti. L'opera, riscoperta in tempi moderni da Claudio Abbado e Luca Ronconi, non è mai stata rappresentata sul palcoscenico del Comunale. Brio, divertimento, vocalità funambolica sono al centro della drammaturgia di quest'opera. Le mirabolanti acrobazie vocali e musicali rossiniane (memorabile il Gran Pezzo Concertato a 14 voci, vero prodigio di tecnica compositiva), condite di garbata ironia, accennano alla vicenda di nobili cosmopoliti in vacanza a Plombières, che, incoronandosi a Reims Carlo X, re di Francia, vorrebbero assistere all'evento, ma restano bloccati, mancando cavalli e carrozze: se ne consolano con un gran banchetto e un'improvvisazione poetica sull'augusto sovrano, mattatrice Corinna-Madame de Staël, poetessa in servizio permanente effettivo. L'assenza di una vera e propria drammaturgia (*Il viaggio a Reims* non fu pensato come un'opera, ma come una cantata scenica, eseguita per la prima volta a Parigi il 19 giugno 1825) porta Rossini a caratterizzare i personaggi, con evidente sarcasmo, attraverso vezzi e tic e al ricorso, spesso caricaturale, a melodie nazionali, da canzoni tedesche, russe e spagnole alla polacca del brindisi di Melibea e al *God Save the King* di Lord Sidney, fino alla parafrasi del canto alla francese e dello *jodel* tirolese. Un cast vocale di autentici specialisti del belcanto (Eva Mei, Michele Pertusi, Marianna Pizzolato, Lawrence Brownlee) ha affiancato il debutto sul podio di un giovanissimo direttore emergente come Daniele Rustioni.

A febbraio è stata la volta di *Tosca*, il grande capolavoro di Giacomo Puccini che si riproponeva a Firenze come titolo che appartiene ormai al repertorio del nostro teatro, nel fortunato allestimento di Mario Pontiggia con le scene e i costumi di Francesco Zito. Totalmente rinnovata rispetto alla precedente edizione la locandina degli interpreti, con il pucciniano di rango Daniel

Oren sul podio, e quella che è considerata oggi la migliore Tosca in circolazione, Martina Serafin cui le succedeva in alcune recite Hui He. Piero Giuliacci e Alberto Mastromarino (in alternanza ad Ambrogio Maestri) completavano il cast.

A marzo è stata la volta della prima ripresa in tempi moderni a Firenze di *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti, l'opera seria che consacrò il successo definitivo del musicista bergamasco, andata in scena al Teatro Carcano di Milano il 26 dicembre 1830. E' l'opera in cui il compositore compie un passo decisivo verso la propria compiuta maturità artistica, pervenendo a soluzioni drammaturgiche originali e legando coerentemente l'intreccio narrativo dei recitativi con i momenti lirici dei pezzi chiusi, arie e duetti di straordinaria bellezza e concertati di sicura potenza drammatica.

Protagonisti di grande livello sono stati il direttore Roberto Abbado, uno dei più apprezzati specialisti dell'opera italiana del primo Ottocento e il regista Graham Vick, autore di memorabili spettacoli al Maggio. In scena vi sono state due regine del belcanto, Mariella Devia (Anna Bolena) e Sonia Ganassi (Giovanna di Seymour), in parti che solo le "divine" del melodramma hanno osato affrontare.

A giugno, terminato il Maggio, è stata messa in scena *La traviata*. L'opera è stata riproposta nell'allestimento, con la regia di Franco Ripa di Meana, scene di Edoardo Sanchi e costumi di Silvia Aymonino, già presentato nell'ambito di *Recondita armonia* 2009, con un cast di affermati artisti come Marina Rebeka, Aquiles Machado e Vladimir Stoyanov, diretti dal giovane ma già affermato M° Giampaolo Bisanti; nei ruoli minori hanno avuto l'occasione di esibirsi dei giovani artisti provenienti dall'Accademia di Maggio Formazione.

A novembre, presso il Nuovo Teatro, è stata proposta la *Turandot* pucciniana diretta da Zubin Mehta, con la mise en espace di Marina Bianchi che ha riutilizzato alcuni costumi provenienti dallo storico allestimento fiorentino con la regia di Zhang Yimou, unitamente alla rielaborazione di immagini provenienti dalla ripresa televisiva di questo stesso allestimento presso la Città Proibita di Pechino, a cura di Silvio Brambilla. Tra i cantanti la protagonista è stata Jennifer Wilson, interprete del personaggio di Turandot di grandissimo rilievo internazionale, con accanto Jorge de León (uno dei tenori spagnoli emergenti) nel ruolo del Principe Ignoto, che ha potuto

segnare un festeggiatissimo debutto a Firenze, Ekaterina Scherbachenko come Liù e Giacomo Prestia come Timur.

A Dicembre, ancora presso il Nuovo Teatro ed in abbinamento al Balletto *Il mago di Oz*, è tornato *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini, unica opera comica pucciniana, autentico capolavoro di brio, di inventiva musicale, di raffinata ironia, ispirato ai pochi versi di Dante, dal canto XXX dell'*Inferno*, in cui, fra i "falsatori di persone", si fa cenno ad un certo Gianni Schicchi, fiorentino, che falsificò "in sé Buoso Donati, testando e dando al testamento norma", nella Firenze del 1299.

Questa produzione è nata in collaborazione con Maggio Fiorentino Formazione, la fucina di nuovi talenti nei vari campi dell'attività teatrale che il Maggio ha promosso ormai da vari anni, e che vuol essere, come già avvenuto in passato con lusinghieri risultati, una vetrina per giovani voci emerse dai corsi, cui si offre un'occasione unica per la loro futura carriera.

Giovane anche il Direttore d'orchestra, Gaetano D'Espinosa; la mise en espace era a cura di Mario De Carlo, che ha ideato anche i costumi.

3 – La stagione sinfonica

Nell'anno 2012 il Teatro del Maggio ha continuato a proporre un'attività sinfonica e sinfonico-corale con i propri complessi stabili che rappresentava uno dei pilastri della programmazione. E' stata una stagione realizzata in modo organico e strutturato, intesa non come semplice interludio tra le produzioni operistiche, ma concepita per valorizzare le possibilità tecniche e stilistiche dei complessi nel repertorio orchestrale e in quello per coro e orchestra.

Gli appuntamenti sinfonici e sinfonico-corali si sono sviluppati con concerti diretti da Diego Matheuz, Leonidas Kavakos, Kazushi Ono, Zubin Mehta, Omer Wellber, Ryan McAdams, Pietari Inkinen, Juraj Valčuha, Tomas Netopil e ancora Zubin Mehta.

Il 26 gennaio, si è svolto il tradizionale Concerto della Memoria, dedicato alle vittime della Shoah, con la partecipazione di alcuni solisti appartenenti all'Orchestra e al Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

Via Solferino, 15
50123 Firenze, Italia
T. +39 055 27791
F. +39 055 2396954
protocollo@maggiofiorentino.com
www.maggiofiorentino.com
C.F. & P.Iva 00427750484

1

Due giovani ma affermati musicisti hanno aperto la stagione concertistica 2012; il direttore venezuelano Diego Matheuz, formatosi con Simon Rattle e Claudio Abbado e già protagonista apprezzato di un concerto al Maggio nel 2010, ed il ventenne pianista russo Daniil Trifonov, vincitore di numerosi concorsi internazionali, fra cui l'edizione 2011 del Premio Čajkovskij, al debutto al Comunale fiorentino. Programma russo nella prima parte, con le affascinanti *Danze polovesiane* per coro e orchestra dall'opera *Il Principe Igor*, il capolavoro operistico di Borodin. Seguiva il Primo Concerto per pianoforte e orchestra di Pëtr Il'ič Čajkovskij, uno dei lavori più amati della storia della musica, usato ed abusato in centinaia di colonne sonore cinematografiche, spot pubblicitari e trascrizioni ed adattamenti di ogni genere. Concludeva la serata l'Ottava Sinfonia di Beethoven, la più serena fra le nove consorelle, momento di ripensamento dello stile classico dopo le tensioni ritmiche della Settima e prima delle inaudite arditezze della Nona.

Due capolavori immortali dell'Ottocento musicale per due star del concertismo odierno come la violoncellista Sol Gabetta e Leonidas Kavakos, straordinario violinista che ha intrapreso anche una brillante carriera come direttore d'orchestra. Si cominciava con il Concerto in si minore per violoncello ed orchestra di Antonín Dvořák, eseguito per la prima volta a Londra il 19 marzo 1896, una pagina nella quale tutti i maggiori violoncellisti si sono cimentati: a Firenze toccava alla musicista argentina, ma di origini franco-russe, Sol Gabetta, che si è affermata, nonostante la giovane età, come una delle strumentiste più interessanti nel panorama internazionale. Sul podio saliva invece il greco Leonidas Kavakos, uno dei nomi di spicco del panorama musicale mondiale, violinista straordinario che in quest'occasione ha impugnato la bacchetta direttoriale per accompagnare Sol Gabetta e per affrontare una delle partiture più temibili dell'intero repertorio sinfonico, la Settima beethoveniana, capolavoro assoluto, dominata da una pulsione ritmica irresistibile, che l'ha fatta definire da Richard Wagner "l'apoteosi della danza".

Dopo il felice debutto fiorentino nel 2009, il direttore giapponese Kazushi Ono, ormai affermato in campo internazionale, tornava alla guida dell'Orchestra e del Coro del Maggio con un programma che spaziava fra varie epoche e diversi stili musicali. In apertura un omaggio al Giappone con *Woven Dreams* di Toshio Hosokawa, nato a Hiroshima nel 1955 e ritenuto una delle

personalità artistiche più interessanti dei nostri giorni. Dalla contemporaneità di Hosokawa Ono si passava agli slanci romantici del giovane Robert Schumann che nella sua Prima Sinfonia (composta quasi di getto nel 1841) si ispira al risveglio della natura che la primavera produce, in un flusso incalzante di immagini musicali. Infine una delle partiture fondamentali del Novecento storico: le due Suites che Maurice Ravel trasse dal suo balletto *Daphnis et Chloé* (Parigi 1912), ovvero un magico caleidoscopio di timbri e di colori propri dell'Impressionismo francese temperati dalla razionale *clarté* propria del grande musicista, cui partecipava anche il Coro del Maggio.

In periodo pasquale Zubin Mehta tornava sul podio della "sua" orchestra fiorentina e proponeva Wagner, Stravinskij, Bruckner, un affascinante viaggio nel mondo sonoro di tre giganti della musica. Il programma si apriva con le note solenni e grandiose dell'Ouverture e dell'*Incantesimo del Venerdì Santo* dal *Parsifal*, l'ultima, splendida opera di Wagner (Bayreuth, 1882). Seguiva l'opera forse più nota dello Stravinskij sacro, quella *Sinfonia di Salmi*, per coro e orchestra che il musicista russo compose nel 1930 per il cinquantenario della Boston Symphony Orchestra. Chiudeva il concerto l'imponente flusso musicale della Quarta Sinfonia *Romantica* di Anton Bruckner, eseguita per la prima volta a Vienna nel 1881.

Dopo il concerto vespucciano nel Festival, Zubin Mehta tornava a Firenze alla fine di giugno, per l'ormai storico appuntamento del concerto in Piazza della Signoria che i complessi artistici fiorentini offrono alla loro città. Si tratta certo di un'occasione festosa, ma proprio la presenza di un direttore d'orchestra di assoluto prestigio come Mehta, cui negli anni si sono affiancati illustri solisti, è la migliore garanzia dell'altissima qualità musicale di questa manifestazione amatissima dalla folla di fiorentini e di turisti stranieri che anima una della più belle piazze del mondo.

Programma popolare quello eseguito dal Maestro indiano alla guida dell'Orchestra e del Coro del Maggio Musicale Fiorentino, con musiche di Bizet, Mascagni, Verdi, Puccini, Mahler e Rimski-Korsakov; vi erano anche due prestigiosi solisti come il soprano Marina Rebeka e il baritono Giovanni Meoni.

I concerti sono ripresi nel mese di ottobre presso il Nuovo Teatro, con una vera e propria stagione sinfonica autunnale.

Dopo il felice debutto al Maggio 2010, Omer Wellber tornava a dirigere l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Lo affiancava Kathia Buniatshvili, venticinquenne pianista georgiana emergente, al suo debutto al Comunale, ma con un'importante carriera internazionale alle spalle. Wellber e Kathia Buniatshvili hanno affrontato il Concerto n. 1 in do maggiore per pianoforte e orchestra (primo per numero d'opera, ma secondo per data di composizione) in cui Beethoven, pur ancora debitore alla tradizione galante settecentesca, fa già apparire i tratti del suo stile maturo, soprattutto nell'uso dell'orchestra che ha rilievo paritetico rispetto al solista. Nella seconda parte, ancora di Beethoven, la Messa in do maggiore op. 86 (composta nel 1807, e dunque contemporanea della *Pastorale*), un lavoro che non incontrò grande successo alla sua prima esecuzione per le ardite novità che conteneva rispetto ai modelli storici della tradizione, in particolar modo per il ruolo protagonista che l'orchestra vi svolge; solisti erano quattro giovani cantanti appartenenti all'Accademia di Perfezionamento per Cantanti Lirici del Teatro alla Scala. Apriva il concerto la novità assoluta *Invisibile Acropolis* commissionata dal Teatro del Maggio a Carlo Boccadoro (Macerata, 1963), nome di spicco della musica contemporanea italiana, le cui composizioni sono state presentate dalle maggiori istituzioni musicali italiane e internazionali.

Il direttore statunitense Ryan Mc Adams, nato a St. Louis nel 1982, ha fatto il suo debutto europeo proprio a Firenze con l'Orchestra del Maggio nel 2010: il successo ottenuto ha fatto sì che fosse nuovamente invitato per questo concerto. In omaggio al suo paese natale, Mc Adams ha dedicato la prima parte del suo programma a due capisaldi della musica nordamericana: Charles Ives e Leonard Bernestein. *The Unanswered Question* (La domanda senza risposta, 1906) è uno dei capolavori di Ives, mentre Leonard Bernstein era presente con la Sinfonia n.1 *Jeremiah* con voce di mezzosoprano (la brava Angela Brower), una vasta composizione che, con un linguaggio musicale eclettico, dimostra la profonda sensibilità dell'autore verso tematiche religiose ebraiche. Concludeva il concerto il grande affresco sonoro della Quarta Sinfonia di Čajkovskij, la sinfonia "del Fato", perché dominata dal senso dell'ineluttabilità del destino umano.

Ritornava poi a esibirsi al Comunale, dopo anni di assenza, Salvatore Accardo, uno dei miti del concertismo dei nostri giorni, violinista prodigioso per doti tecniche e capacità interpretative, più volte applaudito a Firenze ed atteso dunque con grande affetto dal vasto pubblico degli

appassionati di musica. Ha eseguito il Concerto n. 2 per violino ed orchestra composto da Béla Bartók fra il 1937 ed il 1939 e giustamente considerato come una delle massime espressioni della letteratura violinistica novecentesca. Accompagnava Accardo il giovane direttore finlandese Pietari Inkinen, già applaudito a Firenze ed egli stesso valente violinista, ormai lanciaatissimo in una rapida carriera che lo sta portando sul podio delle più importanti orchestre internazionali. Oltre a Bartók, Inkinen ha scelto per questo suo programma fiorentino una delle più amate sinfonie di Mahler, la Quarta in sol maggiore, con voce di soprano (qui Laura Claycomb), eseguita per la prima volta nel 1901 e nota con il sottotitolo *La vita celestiale*, dal Lied che il soprano intona nel movimento finale.

Con il binomio Valčuha - Bozhanov, la settimana seguente, il Maggio continuava, seguendo un *fil rouge* che investiva tutto il cartellone 2012, nella proposta di giovani concertisti di fama mondiale. Il nome dello slovacco Juraj Valčuha, nato a Bratislava nel 1976 ed attuale Direttore principale dell'Orchestra Nazionale della Rai, ricorre sempre più spesso nei programmi delle più importanti istituzioni lirico-sinfoniche internazionali ed era al suo secondo appuntamento sul podio dell'Orchestra del Maggio, dopo il primo fortunato incontro nel febbraio 2011. Al suo debutto al Comunale era invece il pianista bulgaro Evgeni Bozhanov, nato nel 1984, vincitore nel 2008 del Premio Alessandro Casagrande di Terni e segnalatosi nelle maggiori competizioni europee, che si sta affermando come uno degli artisti più ragguardevoli della sua generazione. Il programma comprendeva un affascinante *tour* musicale europeo, con preminenza francese. Si partiva con un capolavoro simbolo dell'impressionismo musicale, quel *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Claude Debussy creato sull'onda delle emozioni suscitate nel compositore dall'omonima poesia di Mallarmé, che fin dal suo apparire, il 22 dicembre 1894, segnò l'inizio di una nuova stagione della musica con le sue suggestioni coloristiche. Dalla Francia alla Russia con la smagliante *Rapsodia su un tema di Paganini* per pianoforte e orchestra di Sergej Rachmaninov (composta in America nel 1934, dove il musicista si era rifugiato dopo la Rivoluzione Russa), basata sul tema del ventiquattresimo *Capriccio* paganiniano (quello che ispirò anche Brahms e Liszt) con ventiquattro variazioni, che si impone per sapienza compositiva e per quel virtuosismo trascendentale che Rachmaninov, pianista eccelso, spesso trasferì nelle composizioni dedicate al

suo strumento d'elezione. Terza tappa la Germania di Richard Strauss, autore cui la programmazione 2012 del Maggio ha dedicato particolare attenzione, con la Fantasia dall'opera *Die Frau ohne Schatten*, grande capolavoro teatrale del genio straussiano. Il programma si chiudeva, ancora in Francia, con *La valse* di Ravel, apoteosi celebrativa e raffinatissima stilizzazione del valzer viennese.

Divenuto quasi un beniamino del pubblico fiorentino grazie alle sue ormai numerose presenze al Comunale (l'ultima nell'aprile 2010), tutte segnate da notevoli successi di pubblico e critica, il direttore ceco Tomas Netopil, ospite, nonostante la giovane età, delle più celebri orchestre del mondo, ha presentato un programma di grande impegno interpretativo. Si iniziava con il vasto affresco sonoro de *Le campane*, cantata op. 35 per soli, coro e orchestra di Sergej Rachmaninov, opera di rara esecuzione in Italia, nonostante la produzione sinfonica ed operistica del grande maestro russo sia oggetto oggi di maggior attenzione rispetto al passato. Ispirate dalla celebre poesia *The Bells* di Edgar Allan Poe, *Le campane* rappresentano uno dei risultati massimi del Rachmaninov sinfonico, tappa importante della sua adesione al simbolismo, affascinanti per le preziose immagini sonore che richiamano l'impressionismo debussiano, per il tono di dolente elegia funebre che le permea e per la solida maestria formale che fonde insieme reminiscenze wagneriane, straussiane e mahleriane in un linguaggio ormai del tutto personale. Concludeva il concerto uno dei monumenti dell'arte sinfonica: la Sinfonia n. 2 in re maggiore di Johannes Brahms, dove Brahms mostra di padroneggiare il linguaggio sinfonico con assoluta impronta personale, grazie ad un magistero formale e costruttivo straordinario su cui si innesta un fluire di temi di affascinante bellezza. Una Sinfonia splendida, immancabile nel repertorio dei grandi della bacchetta.

A degno coronamento della Stagione sinfonica, Zubin Mehta tornava a guidare l'Orchestra e il Coro del Maggio affrontando quella cattedrale della musica rappresentata dalla Seconda Sinfonia *Resurrezione* per soprano, contralto, coro misto e orchestra di Gustav Mahler, autore di cui il direttore indiano è interprete di riferimento, con una spiccata predilezione proprio per questa Sinfonia, più volte affrontata nel mondo e a Firenze. Lavoro di dimensioni gigantesche per durata (80 minuti circa) e per l'immenso organico dell'orchestra, cui si uniscono il coro e le voci soliste,

la Seconda mahleriana richiede un grande impegno dagli interpreti, a cominciare dal direttore e dall'orchestra, sollecitata in tutti i settori al massimo delle potenzialità espressive. Degne di menzione le due validissime solista Chen Reiss e Elisabeth Kulman.

Alla fine di novembre, ancora presso il Nuovo Teatro, un ulteriore concerto sinfonico diretto da Zubin Mehta, con in programma *Mathis der Maler* di P.Hindemith e il Concerto per due pianoforti, percussioni e orchestra di B. Bartok, che ha visto il debutto a Firenze delle due pianiste turche, le sorelle Suher e Guher Pekinel.

A chiusura del Concerto, la Sinfonia n. 7 in re minore op. 70 di A. Dvorák.

4 – L'attività di MaggioDanza

L'attività della compagnia stabile di balletto MaggioDanza nel 2012 è risultata particolarmente intensa. La compagnia, diretta da Francesco Ventriglia, ha presentato spettacoli di balletto classico, fino alle nuove proposte della coreografia contemporanea capaci di dare risalto a originali espressioni della corporeità.

MaggioDanza con la sua *étoile* ospite Alessandro Riga e l'Orchestra del Maggio, sul cui podio debuttava Andriy Yurkevych, hanno riproposto a febbraio l'innovativa rilettura di Paul Chalmer del *Lago dei cigni* čajkovskijano, che ha trionfato nello precedente Festival. La splendida musica del più celebrato dei balletti classici è volta, in questa versione, a narrare la vita e gli amori del tormentato musicista russo e soprattutto a interrogarsi sull'enigma della sua morte: stroncato dal colera, come vuole la versione ufficiale, o suicida, per sopire uno scandalo sessuale, come oggi molti ritengono? Chalmer opta per la seconda ipotesi in una coreografia insieme rigorosa e avvincente che rilegge in chiave del tutto nuova i momenti più amati della superba partitura musicale.

Con lo spettacolo *Short Time*, nel mese di marzo al Goldoni, MaggioDanza si apriva a nuove esperienze, impaginando un duplice evento: un concorso destinato a giovani coreografi alle prime esperienze e lo spettacolo vero e proprio affidato ad artisti, sempre giovani ma già affermati, con anche coreografi interni al corpo di ballo, così da sfruttare al massimo le potenzialità non solo